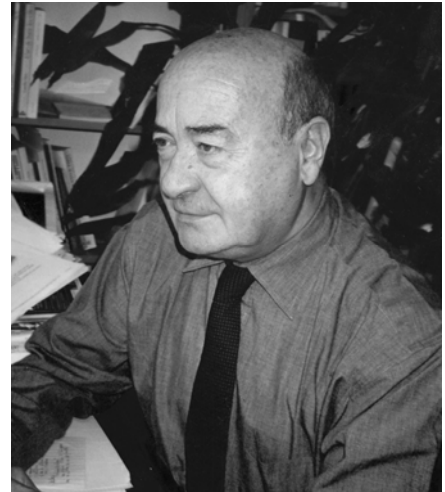


Nota biografica



Marco Dezzi Bardeschi è nato a Firenze (1934), Ingegnere Edile con Giovanni Michelucci, tesi di progetto: una scuola materna a Sorgane (Bologna, 1957), Architetto con Piero Sanpaolesi, tesi in restauro: il complesso di San Pancrazio a Firenze e l'opera dell'Alberti (Firenze, 1962).

Iscritto all'Albo degli Architetti di Milano e Lodi al n° 8420 e all'Albo degli Ingegneri di Milano al n° 18212. Ha alle spalle una esperienza più che quarantennale nel settore della conservazione e dell'intervento di recupero del patrimonio costruito, maturata, prima, presso l'Istituto di Restauro dei Monumenti di Firenze (1960-1975), e poi, dal '76 presso la Facoltà di Architettura di Milano (Politecnico/Bovisa) della quale è ora decano come ordinario di Restauro architettonico. Dall'anno 2000 è stato chiamato ad insegnare anche all'Università di Architettura di Parma come docente del Laboratorio di Restauro per la laurea specialistica in Architettura. Dal 2005 fa parte del Collegio Docente del Dottorato in "Tecnologie e Management dei Beni Culturali (Istituzioni Mercati Tecnologie) di Lucca. Al Politecnico di Milano ha fondato il Dipartimento per la Conservazione delle Risorse architettoniche e ambientali (che ha diretto dal 1980 al 1985) e il Dottorato di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici con sede presso il Politecnico di Milano (sedi consorziate Genova, Cagliari e Reggio Calabria) di cui è stato coordinatore (1983-1985). Dal 1998 al 2002 ha fatto parte del Senato del Politecnico di Milano a rappresentarVi le aree disciplinari della Progettazione architettonica e della Conservazione.

È autore di numerose pubblicazioni sulla storia dell'architettura e sulla cultura del progetto. Ha fondato e diretto le riviste "Necropoli" (con Francesco Gurrieri per la LEF di Firenze, 20 numeri: 1969-71) e "Psicon" (con Eugenio Battisti e Marcello Fagiolo, Centro Studi "Ouroboros" di Firenze, 10 numeri: 1974-76). Nel 1993 dirige con continuità la rivista quadrimestrale 'ANANKE, cultura, storia e tecniche della conservazione per il

progetto, giunta al n. 54 (Alinea, Firenze); dal 2000 al 2005 ha fatto parte del Comitato di redazione della rivista mensile "L'Architettura, cronache e storia", fondata da Bruno Zevi (Mancosu, Roma); e dal 2005 fa parte del comitato di redazione della rivista "L'ingegnere, edilizia, ambiente, territorio", (Mancosu, Roma) sulla quale tiene la rubrica "Rileggendo i Maestri"; dal 2006 collabora con il trimestrale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Firenze "Progettando", diretto da Aurelio Fischetti (Nerbini, Firenze).

Vicepresidente del Comitato del MBC per lo studio e la ricerca i giardini storici. Al Politecnico di Milano di recente ha coordinato il Master di secondo livello su: "Conservazione del costruito-tecniche specialistiche dal progetto di conoscenza alla gestione del cantiere" (2004-2006).

Accademico delle Arti e del Disegno a Firenze, e dal 2002-2007 Presidente della sezione italiana dell'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) per il quale tra l'altro ha promosso e organizzato la Terza Mostra Internazionale itinerante del Restauro Monumentale (Anteprima a Build Up Expo e alla Borsa del Turismo (BIT di Milano); poi alla Fiera di Milano (6-10 febbraio 2007).

Poi al Salone del Restauro di Ferrara (22-25 marzo 2007); al palazzo Ducale di Gubbio (dal 14 giugno al 31 luglio 2007); al S. Michele, sede del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, a Roma (dal 18 giugno al 26 luglio 2008).

Al Teatro Cilea di Reggio Calabria (dal 18 settembre al 31 ottobre 2008); al Palazzo Reale di Napoli (dal 3 aprile al 19 maggio 2009).

Particolare attenzione ha sempre dedicato al restauro inteso come esclusiva pratica di conservazione del contesto fisico-materico sul quale si applica. Dunque restauro come scienza della conservazione (che studia, analizza ed interviene tempestivamente per arrestare e limitare, combattendone le cause, gli insorgenti fenomeni di degrado strutturale e materico connessi con un cattivo uso e sulla sottoutilizzazione del patrimonio architettonico). Ciò presuppone, in sintesi, la maggior attenzione, rispetto e cura per il documento come è giunto fino a noi, evitando, per quanto possibile, sempre soggettive selezioni storiche. Lo slogan cui ispira il proprio operato è: non sottrarre materia alla fabbrica, piuttosto aggiungerne con discrezione, facendo crescere la stratificazione storica e il conseguente dialogo a tutto campo tra le cose.

Al progetto di conservazione dell'esistente si associa così un calcolato progetto del nuovo, come aggiunta autonoma e compatibile, auspicatamente di qualità, cui viene conferito un ammiccante carattere narrativo. Prende così vita e si materializza, in ogni opera, tra le righe dell'esistente, una nuova microstoria, un ulteriore racconto nel grande palinsesto progressivo dell'opera d'architettura.